

La sciagura di Ramstein

Tre «Frece tricolori» collidono in Germania Ovest durante un'esibizione 38 i morti, oltre 500 i feriti Furiosa polemica a Bonn sui voli a bassa quota Verdi ed Spd: «Mettiamo fine a queste esibizioni inutili»



La pattuglia acrobatica delle Frece tricolori durante una precedente manifestazione aerea

Scontro nell'ultima acrobazia

La festa di una bella domenica di sole trasformata in ecatombe: nella base militare americana di Ramstein, dopo lo spaventoso incidente che ha coinvolto i tre aerei delle «Frece tricolori», sono rimasti sul terreno trentotto morti. Dei tre piloti italiani nessuno si è salvato. I feriti sono centinaia, il numero delle vittime è destinato a crescere. In Germania scoppia la polemica sui voli a bassa quota.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BONN. La tragedia si è abbattuta improvvisamente sulla festa di una bella domenica di sole. È stata una ecatombe: i morti sono almeno 38, più di cinquante i feriti. Ed è un bilancio che non resterà fermo a queste cifre terribili: molti tra i feriti sono in condizioni gravissime. Tre aerei della pattuglia acrobatica nazionale dell'aeronautica militare italiana, le «Frece tricolori», si sono scontrati in volo mentre partecipavano a una manifestazione su un aeroporto militare americano a Ramstein, nella Renania-Palatinato. Due sono precipitati, uno è piombato in fiamme sulla folla che assisteva allo spettacolo, una palla di fuoco che ha seminato morte e terrore tra le trentamila persone che si accingevano al campo d'aviazione. Molte ore dopo la catastrofe, l'aeroporto sembrava ancora un campo di battaglia devastato, il teatro di una tragedia tanto più assurda perché mai, secondo nessuna logica, sarebbe dovuta accadere. Da mesi e mesi la Germania federale è scossa da una polemica durissima sulla opportunità dei voli di esibizione a bassa quota: c'erano stati già paurosi incidenti, in un paio di occasioni si era sfiorato il peggio. Molte organizzazioni pacifiste, ma anche la Spd e la Chiesa evangelica della Renania-Palatinato, avevano invitato la gente del luogo a non partecipare al meeting e ancora ieri mattina c'era stata, sulle strade che portano all'aeroporto una manifestazione per chiedere che l'appuntamento venisse disdetto. Chi si è assentito, in questa situazione, la responsabilità di organizzare e autorizzare il raddo aereo di Ramstein? Ieri sera il ministro della Difesa fe-



Ivo Nutarelli (primo a sinistra in basso), Mario Naldini (al centro in piedi) e Giorgio Alessio (primo a destra in basso) sono i tre piloti delle Frece tricolori deceduti ieri

derale Rupert Scholz è comparso in tv per dire che la Luftwaffe non parteciperà a un appuntamento simile già in programma a Lechfeld per il 25 settembre e che invita le forze aeree alleate a «fare altrettanto». Ma tra lo sgomento della gente e le polemiche che dilagano, la sua ha avuto l'aria di una presa di coscienza colpevole e tardiva. L'orrore di Ramstein si è consumato in pochi secondi. Sull'aeroporto, la più grande base dell'aviazione Usa in Europa, che ieri era stata aperta al pubblico per una «giornata a porte aperte» volta a familiarizzare i tedeschi con i militari americani, si trovava una folla enorme, tra le trenta e quarantamila persone, secondo la polizia. Il «meeting» aereo era stato pubblicizzato bene e la bella giornata di fine estate aveva spinto molte famiglie a scegliere proprio l'aeroporto per l'ultima gita, forse, della stagione. Il programma prevedeva, oltre alla visita alle installazioni e agli aerei, l'esibizione di gruppi aerei acrobatici di varia natura. Il «clou» sarebbe spettato proprio alle «Frece tricolori», già abbastanza note in Germania. I dieci MB339A della Aermacchi della pattuglia italiana si sono levati in volo alle 15.50. Hanno compiuto alcune evoluzioni, poi si sono impegnati in un crociera a «V» che prevedeva che la formazione si divideva in due gruppi, uno di 5 e uno di 4 aerei, che si allontanano in direzioni opposte, disegnando poi nel cielo due linee curve mentre scendevano verso terra, e incrociandosi a bassissima quota. Nel frattempo, il decimo aereo, il «solista», vola per conto proprio e si sovrappone agli altri proprio al momento dell'incrocio. Secondo la prima ricostruzione, il «solista» è arrivato all'appuntamento dell'incrocio volando a quota troppo bassa. È stato un attimo: gli aerei si sono toccati, e uno di essi, trasformato in una palla di fuoco, è esploso tra il cielo e la terra. Gli altri due jet si sono schiantati uno in un bosco vicino l'altro su una pista dell'aeroporto. Nessuno dei tre piloti si è salvato. Sono seguite scene tremende. Migliaia di persone scappavano via lontano dall'incrocio, in preda al terrore, con gli abiti strappati, i capelli bruciacchiati, le piaghe delle ustioni sul corpo. Altri, in preda allo choc, fuggivano inebetiti tra i cadaveri e i feriti più gravi, mentre qualche mezzo militare americano cercava di do-

Gli amici dei tre davanti alla tv: «E' terrificante...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Naldini, uno dei tre è Naldini. Com'è possibile? Pensare che con Mario abbiamo pranzato insieme solo due domeniche fa. Era il suo giorno libero... Anche gli altri due li conoscevo bene. Quando potevano facevano un salto qui dalla base. Siamo così vicini, solo sei chilometri». La telefonata con l'Aeroclub tedesca viene dall'improvviso interrotta: «Mi scusi, stanno trasmettendo il telegiornale, voglio vedere anche io le immagini arrivate dalla Germania, mi hanno detto che sono terribili». L'anonimo interlocutore di una delle tante chiamate fatte nel tentativo di conoscere un po' di più dei tre piloti morti nell'incidente di Ramstein ha ragione. Non si può provare che errore davanti ad una tragedia di così grandi proporzioni. E all'orrore, tra gli amici dei piloti morti, si aggiunge il dolore di aver perso tre persone care, compagni nelle ore di lavoro ed in quelle di svago. Le notizie che dei tre fornisce l'ufficialità sono scarse. I nomi e qualche dettaglio sulla carriera. Il tenente colonnello Mario Naldini nato a Firenze 41 anni fa era il capofila e aveva al suo attivo oltre 3.900 ore di volo. Il tenente colonnello Ivo Nutarelli, 38 anni, era nato a Palermo. Nella pattuglia acrobatica era il «solista», sull'aereo contrassegnato dal numero dieci. Aveva già volato per 3.800 ore. Il capitano Giorgio Alessio era il primo gregario di sinistra alla cloche dell'aereo numero due. Era il più giovane dei tre. Aveva 31 anni e un'esperienza di

Nuova Caledonia, referendum il 6 novembre



Il primo ministro francese Michel Rocard (nella foto) ha lasciato ieri la Nuova Caledonia, diretto a Parigi, dopo una visita di tre giorni nel corso della quale ha annunciato l'intenzione di proporre al capo dello Stato la data del 6 novembre per la convocazione del referendum nazionale sul futuro dei territori d'oltremare. Il referendum servirà a consacrare gli accordi che prevedono l'autodeterminazione per la Nuova Caledonia nel 1998, e definiscono l'assetto istituzionale del territorio d'oltremare nel periodo di transizione.

Territori occupati, pacifiste italiane fermate dalla polizia

La polizia israeliana ha fermato e filata ieri delegazione di sessantasei donne pacifiste italiane in visita nei territori occupati. La delegazione, insieme a scipione donne palestinesi, aveva partecipato a una dimostrazione pacifica davanti alla prigione di Daharieh, nei pressi di Hebron nella Cisgiordania occupata. Il gruppo di donne italiane e quelle palestinesi, mogli e figlie di detenuti, volevano raggiungere il carcere di Ansur II dove avevano intenzione di sollecitare una visita ai prigionieri. Bloccate dalla polizia israeliana a due ore di viaggio dal penitenziario, le donne palestinesi insieme alle pacifiste italiane hanno inscenato la manifestazione di fronte alla vicina prigione di Daharieh dove sono state prima caricate e poi fermate dalla polizia israeliana.

Israele, ucciso un bambino ebreo

pressi di un fiumicciotto. Il bambino si era assentato da casa due ore prima per andare a pregare in una sinagoga.

Bombardato l'aeroporto di Kabul Tass: 4 morti

Il comunicato della Tass precisa che quattro persone hanno perso la vita ed altre diciassette sono rimaste ferite sotto la pioggia di razzi sparati sull'aeroporto. Un magazzino e un'autocisterna hanno preso fuoco mentre tre aerei civili sono stati distrutti. I razzi sono stati lanciati da una base di mujahedin che si trova a soli 25 chilometri dalla capitale dell'Afghanistan. La strategia dei mujahedin afgani è quella di tenere sotto pressione la capitale, di occupare il maggior numero possibile di capoluoghi di provincia mentre l'Armata rossa lascia il paese, e una volta completato il ritiro lanciare l'assalto finale a Kabul.

Maratona rock, centinaia di feriti in Baviera

Centinaia di feriti e una cittadina della Baviera semidistrutta sono il bilancio di quasi venti ore di violenze che hanno accompagnato un megacconcerto rock. Miltecentocento giovani teppisti ubriachi hanno infranto vetrine, rovesciato automobili, appiccato incendi, divelto segnali stradali e lanciato pietre e bottiglie attraverso le finestre delle abitazioni. «Questa è la guerra», ha detto un consigliere comunale di Schweinfurt, una cittadina di cinquantamila abitanti, il paese è stato invaso da quarantamila ragazzi provenienti da tutta la Germania, mentre la maggior parte si recavano allo stadio per assistere al concerto, altri si dirigevano verso il centro cittadino mettendolo a saccheggio. I disordini sono durati tutta la notte e le forze di polizia locali sono state costrette a chiedere rinforzi. Due abitanti della cittadina sono stati feriti a coltellate e almeno quattrocento persone sono ricorse alle cure dei medici.

Assassinato lo scrittore Tahsis

Unico dei maggiori autori greci contemporanei, lo scrittore Costas Tahsis, è stato trovato ucciso nella sua casa di Atene. Secondo i medici legali, lo scrittore aveva sessantuno anni - è stato strangolato. Il cadavere, privo di indumenti e steso sul letto, è stato scoperto nella serata di sabato da un familiare che ha chiamato la polizia. Tahsis era stato al centro di clamorosi episodi di cronaca. Era giunto al successo con il suo primo romanzo «La terza corona», scritto negli anni Sessanta, dove narrava le vicende di una donna in un quartiere popolare di Atene, dalla dittatura di Metaxas (fine degli anni Trenta) fino alla guerra civile (1946-49).

VIRGINIA LONI

Pattuglia acrobatica, gli eredi d'una tradizione nata negli anni 30

Dieci aerei in volo, formazione a rombo. Figure acrobatiche dai nomi celebri: bomba, Arizona, tonneau, cardioide. Esecuzioni impeccabili. Prestigiosi bolidi blu ammirati in tutto il mondo. Chi non ha ammirato almeno una volta - in diretta o alla tv - le «Frece tricolori»? Sono gli eredi di una tradizione acrobatica che nacque in Italia negli anni '30. Ieri la sciagura più terribile.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Sessant'anni di acrobazie aeree con pochi rivali al mondo, e tanti nomi rimasti epici: Cavallino rampante, «Gatti tonanti», «Diavoli Rossi», «Lancieri neri», «Tigri bianche». Le «Frece tricolori» hanno ereditato gli insegnamenti di una scuola avioriana nata nel 1930 a Campofornio, nel Friuli, per l'opera del colonnello pilota Rino Corso Fougier, che si fondò il primo centro nazionale di acrobazia collettiva. Erano tempi di pionieri, si volava sui Fiat CR 20 e i Breda 19 in formazioni di cinque e di sette aerei, esercitandosi a passare sotto le arcate dei ponti con velivoli di legno e tela, senza freni e senza strumenti di bordo. Già allora le pattuglie iscritte a Campofornio si esibivano spesso nel corso di

partecipa ai voli. La pattuglia ha anche un commentatore, il tenente colonnello Gianfranco Da Forno, che illustra le «figure» in corso e mantiene le relazioni pubbliche. Per tutto l'anno, gli uomini della squadriglia continuano l'addestramento secondo lo stesso schema: alle 8.30, a Rivolto, si tiene la riunione con il meteorologo e l'ufficiale tecnico, Carlo Baron. Viene messo a punto il programma da effettuare, e un'ipotesi di riserva se le condizioni del tempo dovessero renderlo impraticabile. Poi comincia il volo, si ripetono decine, centinaia di volte, giorno dopo giorno le stesse «figure». Una riunione e il pranzo concludono l'esercitazione, che si fa più fitta tra febbraio e novembre, quando il numero delle manifestazioni in calendario si intensifica. I numeri acrobatici più famosi, fra quelli che normalmente la Pattuglia esegue, sono la «bomba», durante la quale gli aerei si staccano in verticale dalla formazione, tracciando con i fumogeni una sorta di fiore; il «stoneau», un avvitamento orizzontale in squadra, e il «cardioide», in cui la pattuglia si divide in due parti, tracciando con le scie un cuore che si chiude quando gli aerei fanno un incrocio a bassissima quota.

Belgio Aereo cade durante un'acrobazia

BRUXELLES. Un pilota finlandese è morto ieri quando il velivolo sul quale volava si è schiantato al suolo nei pressi di una base aerea nel Belgio nord-orientale nel corso di una manifestazione aerea. La polizia ha reso noto che l'uomo, Ari Piippo, di 44 anni, faceva parte di uno dei numerosi aero-club privati che partecipavano alla dimostrazione organizzata nella base aerea militare di Kleine-Brogel, vicino al confine con l'Olanda. Piippo era alla guida di un aereo da turismo modello «Redding» di fabbricazione finlandese. Secondo alcuni testimoni il pilota non sarebbe riuscito a riprendere quota dopo aver fatto una picchiata e si è andato a schiantare proprio all'esterno della base aerea.

L'M339: 12 anni fa il primo volo



ROMA. Il Macchi Mb339-A è un aereo da addestramento avanzato biposto a getto progettato e costruito dalla Aermacchi di Varese. Ha compiuto il primo volo il 12 agosto 1976, la cui produzione su scala industriale è iniziata il 20 luglio 1978. Dal 1979 è in dotazione in cento esemplari all'Aeronautica militare per l'addestramento, la pattuglia acrobatica nazionale e per attività di radiomisure. È stato inoltre venduto in circa 50 esemplari complessivi all'Aviazione navale argentina, all'Aeronautica peruviana, a quella malese, alla scuola di volo degli Emirati arabi uniti e all'Aeronautica nigeriana. Il Mb339-A è lungo 10,97 metri, alto 3,99 ed ha una apertura alare di 10,85 metri, pesa a vuoto 3.310 chili e al decollo massimo 6.350. La sua velocità massima a livello del mare è di 900 chilometri all'ora; la quota massima di volo è di 14.630 metri; l'autonomia massima senza rifornimento in volo è di 1.835 chilometri. Il motore è un turbogetto Viper Mk632-43 della Rolls Royce, da 1.815 chili di spinta, prodotto su licenza dalla Fiat aviazione. In configurazione militare operativa il Mb339 può essere armato con missili aria-aria Sidewinder, oppure aria-superficie Marte. Di questo aereo sono state realizzate due altre versioni: il Mb339-K, versione monoposto da combattimento e il Mb339-C con equipaggiamenti e strumentazioni avanzati.

Quattro incidenti in 15 anni

ROMA. C'è una costante agghiacciante negli incidenti alle «Frece tricolori»: da venti anni ad oggi, sono sempre accaduti alla fine delle esibizioni. Vediamoli. Palmanova, Udine, 22 settembre 1972. Il G.91 guidato dal capitano Valentino Iansa, triestino, alla fine delle esercitazioni, si abbatte sulla fortezza di Palmanova. Ma già nel '70, il 25 aprile, la pattuglia acrobatica aveva perso 10 specialisti e 7 membri dell'equipaggio a Rivolto, quando un «vagone volante» C119 si era schiantato sulla pista. Roma, due giugno 1973. L'esibizione delle «Frece tricolori» è il clou della parata militare ai Fori Imperiali. Per vedere le figure disegnate col fumo tricolore, migliaia di persone affollano la spiaggia di Torvaianica. Alle 11.30 le ultime avvisate. È proprio durante un «slopping» a bassa quota, il candidato ero della morte, due caccia «G.91» si scontrano. Sono guidati rispettivamente dal maggiore Angelo Gaj, torinese, 33 anni, che comanda la pattuglia, e dal capitano Antonio Gallus, 34enne. Quest'ultimo riesce ad azionare il congegno per l'espulsione del seggiolino e si salva col paracadute. Gaj resta al comando per evitare che il caccia precipiti sulla folla. È un atto di coraggio che gli costa la vita. «È venuto giù come un missile, una fiammata tremenda», testimonia un pastore che pascola le pecore nei dintorni. Erlswell (Suffolk) 27 maggio 1979. Gran festa alla base militare per celebrare i 30 anni della Nato, con pattuglie acrobatiche di tutta Europa. Quasi alla fine delle acrobazie, un aereo perde quota, sfiora gli alberi, si schianta. Lo guida il capitano Pier Gianni Petri, 34 anni, il numero due della pattuglia acrobatica. Anche lui non lascia i comandi. Muore, ma evita un camping, affollatissimo. Udine, 2 settembre 1981. Esercitazione alla base aerea di Rivolto. Dieci di mattina, tempo buono, evoluzioni perfette. Al rientro, quando stanno sorvolando l'aeroporto ad altissima velocità, due caccia si scontrano. Alla guida del primo, il copopattuglia delle «Frece tricolori», quel tenente colonnello Antonio Gallus che era scampato paracadutandosi all'incidente del 1973, il suo aereo si disintegra tra le fiamme. Riesce a salvarsi il capitano Fabio Brovedani, che si mantiene in quota con una difficile manovra, e riesce poi ad atterrare. C.F.